

Rudolf Steiner

## **Il compito conoscitivo della gioventù**

Titolo originale: *Die Erkenntnis-Aufgabe der Jugend*

Sei testi di Rudolf Steiner pubblicati nel Notiziario della Società Antroposofica (Nachrichtenblatt),  
dal 24 Marzo 1924 al 6 Aprile 1924 Opera Omnia n. 217a

Traduzione di Giovanni Buccheri

Revisione di Fabio Alessandri

Email: [giovannibuccheri@yahoo.it](mailto:giovannibuccheri@yahoo.it)

[fabio.alessandri@yahoo.it](mailto:fabio.alessandri@yahoo.it)

## Indice

*Notiziario, 24 febbraio 1924*

**Annuncio di una sezione dei giovani**.....3

*Notiziario, 9 marzo 1924*

**Sulla sezione dei giovani della libera università dello spirito**

I) Quello che ho da dire in merito a questo ai membri più anziani.....4

*Notiziario, 16 marzo 1924*

II) Quello che devo da dire su questa questione ai soci più giovani.....6

*Notiziario, 23 marzo 1924*

III) Quello che devo ancora dire ai giovani soci.....8

*Notiziario, 30 marzo 1924*

In merito alla sezione giovani della libera università di scienza dello spirito.....10

*Notiziario, 6 aprile 1924*

**La libera università della scienza dello spirito**

Nell'università della scienza dello spirito dovrebbe risaltare l'elemento immediatamente umano....12

## Annuncio di una sezione dei giovani

*Notiziario, 24 febbraio 1924*

Oltre alle già nominate sezioni alla cui costruzione mira la presidenza della Società Antroposofica del Goetheanum, dovrebbe aggiungersene un'altra che sarà possibile quando il volere di questa presidenza troverà la relativa disponibilità. In ogni epoca storica la gioventù ha avuto un certo contrasto con la generazione più anziana. Con questa ovvia verità qualcuno si consola perfino degli atteggiamenti della gioventù contemporanea.

Ma *questa* consolazione potrebbe facilmente diventare una disgrazia.

Si dovrebbe comprendere la gioventù contemporanea dallo "Spirito del presente" tanto nel suo preoccupante smarrimento quanto nella sua più che legittima aspirazione ad altro rispetto a quanto le viene dato dalla generazione più anziana.

Vi è innanzitutto *la* gioventù che viene spinta all'interno della carriera accademica dalle circostanze della vita. Le viene offerta la "scienza". Una scienza pura, certa, ben configurata. Fertile. Sarebbe sciocco strillare contro questa scienza come fanno molti dilettanti. Però la gioventù si congela animicamente con questa scienza, prima di riconoscerne la purezza, la sicurezza e la fertilità.

La scienza deve la sua grandezza ad una forte opposizione che l'ha spinta dalla metà del diciannovesimo secolo. Allora ci si accorse di come l'uomo navighi facilmente nell'insicurezza della conoscenza quando dai laboratori di ricerca si innalza alle vette di una visione del mondo. Si credette di aver sperimentato spaventosi esempi di un'elevazione di questo tipo.

Così poi si volle liberare la "scienza" dalla visione del mondo: si sarebbe dovuta mantenere ai "fatti" della valle della natura ed evitare gli alti sentieri dello spirito.

Quando ci si oppose alla visione del mondo si visse una certa liberazione dell'anima.

Coloro che combatterono la visione del mondo dalla metà del diciannovesimo secolo furono felici.

La gioventù contemporanea non può partecipare a questa felicità. Non può risvegliare sentimenti liberatori nella propria anima dal momento che convive con la lotta contro l'"incertezza" e la "fantasticherie" della visione del mondo.

Infatti oggi non vi è proprio più nulla contro cui si possa lottare. Per questo è impossibile, entrativi, liberare la "scienza" dalla "visione del mondo": questa nel frattempo è morta.

Il sentire della gioventù ha però fatto una scoperta che non è affatto una scoperta dell'intelletto ma che proviene dalla completa ed indivisibile natura umana.

La gioventù ha scoperto che non riesce a vivere dignitosamente senza una visione del mondo. Molti anziani hanno sentito le "prove" contro la visione del mondo. Si sono sottomessi alla forza delle prove. La gioventù non si interessa più razionalmente a questa forza della prova ma sente in maniera istintiva l'inefficacia di tutto ciò che viene dimostrato con l'intelletto là dove il cuore dell'uomo parla per un impulso irrefrenabile.

La scienza va contro la pura gioventù che deve però la sua purezza alla mancanza di una visione del mondo. La gioventù desidera una visione del mondo. La scienza ha però bisogno della gioventù.

Al Goetheanum si vorrebbe comprendere la gioventù per poter cercare *assieme* ad essa la via per la visione del mondo. E si nutre la speranza che nella luce della visione del mondo si crei il vero amore per la scienza.

La presidenza della Società Antroposofica chiede ai giovani di poterli comprendere. Trovata questa comprensione, la "Sezione per l'aspirazione spirituale della gioventù" può diventare qualcosa che ha forza e vitalità.

## Sulla sezione dei giovani della libera università dello spirito

Notiziario, 9 marzo 1924

### I) Quello che ho da dire in merito a questo ai membri più anziani

L'annuncio di una "Sezione per l'aspirazione spirituale dei giovani" ha prodotto piacevoli risposte dalle cerchie dei giovani. Rappresentanti della "Libera Società Antroposofica" e soci più giovani che vivono presso il Goetheanum hanno manifestato di essere pronti con tutto il cuore a prendere parte a quanto ci si è proposti.

In entrambe le dimostrazioni vedo dei preziosi punti di partenza per una buona parte del lavoro della nostra associazione. Se questa riuscisse a gettare un ponte tra anziani e giovani della nostra epoca, allora compirebbe qualcosa di importante.

Quel che si può leggere tra le righe di entrambe le lettere, può essere contenuto nelle seguenti parole: la nostra gioventù parla con una nota il cui timbro è nuovo nell'evoluzione dell'umanità. Si sente che lo sguardo interiore non è orientato su ciò che può essere ereditato dal tempo passato e accresciuto nel presente. E' volto verso il sopraggiungere di una nuova vita da regioni in cui non si sviluppa il *tempo* ma in cui si manifesta l'*eternità*.

Se oggi la persona anziana vuole essere compresa dalla gioventù deve lasciare regnare l'eterno come forza trainante nel suo rapporto con la temporalità.

Si dice che la gioventù non vuole provare interesse per l'anziano, non vuole accogliere nulla della visione che si è conquistato, dell'esperienza che ha maturato. Oggi la persona anziana si esprime con il malcontento per il rapporto con la gioventù.

Vero è che la gioventù si separa dall'anziano; vuole stare per conto suo. Non vuole stare ad ascoltare quello che proviene dalla persona anziana.

Ci si può preoccupare di questi fatti, perché questa gioventù sarà un giorno vecchia. Non potrà continuare con il suo comportamento fino alla vecchiaia. Sarà davvero giovane. Si chiederà come si possa "essere davvero giovani". Ma questo non le sarà più possibile una volta che essa stessa sarà entrata nella vecchiaia.

L'anziano ritiene perciò che la gioventù dovrebbe deporre la propria presunzione e tornare a guardare all'anziano per cercare lo scopo verso il quale dovrebbe essere orientato il suo sguardo interiore.

Mentre si dice questo si pensa che sia colpa della gioventù non essere attirata dagli anziani.

Ma la gioventù non può proprio fare altro se non guardare all'anziano e prenderlo come esempio nel caso in cui quest'ultimo sia davvero "vecchio". Perché l'anima umana, e soprattutto l'anima giovane, è fatta in modo da dirigersi verso quello che le è estraneo per potersi unire.

La gioventù contemporanea però non vede nella persona anziana qualcosa che le appaia al contempo come *umanamente* estraneo e degno di essere conquistato, perché l'anziano attuale non è realmente "vecchio". Egli ha accolto il contenuto di molto e può parlare di molto. Ma non ha portato tutto questo ad una maturità umana. Egli è diventato più anziano col passare degli anni ma nella sua anima non ha proceduto assieme all'età anagrafica. L'anziano si esprime con un cervello più vecchio esattamente come si esprimeva quando questo era ancora più giovane. La gioventù capisce tutto questo. Non sente "maturità" quando è con persone anziane, bensì la sua stessa costituzione animica in corpi divenuti più vecchi. Da questo se ne distoglie perché non le appare come verità.

Gli anziani attraverso decenni hanno costruito l'opinione sul terreno della conoscenza secondo cui "non si può conoscere niente" di spirituale nelle cose e nei procedimenti del mondo. Quando la

gioventù sente questo *deve* ricevere la sensazione che le persone anziane non abbiano nulla da dirle in quanto al "non sapere" può provvedere da sé; starà ad ascoltare l'anziano solo quando da questi le giungerà del "sapere". "Non sapere" e *parlare*, nel caso di giovani e giovanissimi, è sopportabile. "Non sapere" ma *ascoltare*, nel caso in cui il discorso provenga da un cervello anziano, inaridisce l'anima e soprattutto l'anima giovane.

La gioventù oggi si allontana dalle persone anziane non perché queste siano "anziane", ma perché sono rimaste "giovani" senza aver imparato il modo giusto per diventare "anziane". Gli anziani oggi hanno bisogno di prenderne coscienza.

Si può però solo invecchiare in modo corretto quando si lascia sviluppare lo spirito nell'anima. Se accade questo, si ha una concordanza con il corpo divenuto vecchio. Allora si porterebbe incontro alla gioventù non solo *quello che il tempo ha sviluppato dal corpo, ma anche quello che l'eterno rivela manifestamente dallo spirito*.

Là dove viene seguita seriamente l'esperienza spirituale si può trovare la regione in cui la gioventù potrà ritrovarsi di nuovo assieme agli anziani. E' privo di senso affermare che con la gioventù bisogna essere "giovani". Bisogna invece che assieme ai giovani l'anziano comprenda di dover essere "vecchio" nel modo giusto.

La gioventù critica volentieri quello che proviene dalle persone anziane. E' un suo diritto, perché deve proprio far progredire ciò che gli anziani non sono stati in grado di fare. Ma quando semplicemente si critica assieme ai giovani non si è persone anziane corrette. Questo la gioventù lo accetta per un certo tempo perché non ha bisogno di arrabbiarsi per tale contraddizione; infine però si stufa di sentire i "vecchi giovani" dalla voce rauca, perché la critica giovanile ha più vita.

Nell'indagine spirituale l'antroposofia vorrebbe trovare un campo su cui giovani e anziani possano trovarsi assieme volentieri. La presidenza della Società Antroposofica può rallegrarsi del fatto che il suo annuncio sia stato accolto dai giovani così come è accaduto. Ma anche i soci attivi della Società Antroposofica non possono piantare in asso la presidenza. Contemporaneamente infatti al consenso di una parte, dall'altra ho ricevuto una lettera in cui vi sono parole che dovrebbe ascoltare chiunque col suo cuore faccia parte della Società Antroposofica. "Potrebbe arrivare un giorno in cui noi 'giovani' dovremo separarci dalla Società Antroposofica, così come Lei una volta ha dovuto interiormente separarsi dalla Società Teosofica".

Questo giorno giungerà, se noi nella Società Antroposofica non potremo realizzare quello che è inteso nell'annuncio di una "Sezione Giovani". Speriamo che i soci attivi della Società Antroposofica seguano la direzione della presidenza del Goetheanum affinché arrivi un giorno in cui possa venir detto da parte dei giovani che "noi dobbiamo legarci sempre più profondamente con l'antroposofia".

Questa volta ho parlato dei giovani ai soci più anziani della Società Antroposofica; nel prossimo numero vorrei dire ai giovani quello che ho nel cuore.

## II) Quello che devo da dire su questa questione ai soci più giovani

Nella lettera che il comitato della Libera Società Antroposofica ha indirizzato ai soci di questa Società in merito al mio annuncio di una Sezione Giovani, si trova l'indicazione per cui io riterrei la "faccenda dell'essere giovani" così importante da farla diventare oggetto di una propria disciplina della scienza dello spirito.

Ritengo davvero che questa faccenda sia così importante. Chi legge le descrizioni della mia biografia nel settimanale "Goetheanum" può capire perché la penso in questo modo. Quando io stesso ero giovane così come coloro che parlano in questa lettera, mi sentivo solo con quella costituzione animica che oggi trovo viva in vaste cerchie di giovani. I miei giovani coetanei sentivano in modo diverso dal mio. La vita civile, di cui si parla in questa lettera, che "non lascia attraverso alcun lavoro una visione del mondo ai giovani" e per la quale i giovani "aspirano ad una visione del mondo" senza riuscire a "essere guidati in nessun lavoro", era a quei tempi in ascesa. Veniva percepita dalla gioventù come il *fiorire* del nuovo gradino dell'evoluzione dell'umanità. Ci si sentiva "liberati" dall'aleatorietà dell'anelito della visione del mondo, ci si sentiva al sicuro nella prospettiva di lavori che venivano offerti dalle ancore "sicure" della scienza.

Io pure vedevo il "fiorire" di questa civiltà. Ma non potevo non sentire che da questo fiore non sarebbe potuto nascere alcun frutto per l'umanità. I miei coetanei non lo sentivano. Erano travolti dall'esperienza del "fiorire". Non si sentivano ancora privati del frutto, perché speravano il loro entusiasmo alla vista del fiore sterile.

Ora tutto è diverso. Il fiore è appassito. Invece del frutto è apparso un quadro del tutto estraneo alla vita che gela l'umanità dell'uomo. La gioventù sente il freddo di una civiltà priva di una visione del mondo. Nei miei coetanei viveva ancora un certo sostrato di consapevolezza che si rallegrava del fiore inutile perché non aveva ancora mostrato la sua infruttuosità. E il fiore brillava proprio "come un fiore". La gioia per lo splendore copriva i profondi strati di consapevolezza dove, nell'uomo, vive l'inesauribile nostalgia di vera umanità. La gioventù del presente non può trarre più alcuna gioia dal fiore appassito. Il sostrato di consapevolezza è divenuto deserto e gli strati più profondi sono stati scoperti; nei cuori è palese la nostalgia di una visione del mondo, e questa minaccia di ferire la vita animica.

Ai giovani di oggi vorrei dire di non rimproverare troppo "gli anziani" che quaranta anni fa erano giovani assieme a me. Certo, fra loro vi sono anche quelli più superficiali che ancora oggi fanno inutilmente mostra della loro "superiore" aridità. Ma vi sono anche coloro che rassegnati portano il destino che ha negato loro la vivida esperienza della propria reale umanità.

Questo destino si è delineato nell'ultimo periodo del secolo "buio", quando per sperimentare la materia venne scavata la tomba dello spirito.

La gioventù però si è avvicinata alla tomba e la tomba è deserta. Lo spirito non muore e non può essere sepolto.

Essere giovani è diventato un mistero per coloro che lo sperimentano oggi. Nell'essere giovani si rivela infatti la nostalgia per lo spirito. Il secolo "luminoso" è però incominciato. Non viene ancora sperimentato perché la maggior parte delle persone porta nella propria anima le conseguenze dell'oscurità. Chi però possiede il senso per la realtà spirituale può sapere che è giunta più "luce".

La luce sarà solo percepibile quando l'enigma dell'esistenza rinascerà in una nuova forma.

Essere giovani è uno dei primi fra questi enigmi. Come si fa l'esperienza di essere giovani in un mondo che si è irrigidito nella vecchiaia? Questa è la richiesta di "senso" che vive nei giovani nel presente.

Dal momento che essere giovani è diventato un simile enigma, l'uomo può trovarne la soluzione solo in "una propria disciplina della scienza dello spirito".

In questa disciplina non si discuterebbe con frasi vuote dell'essere giovani ma si ricercerebbe la luce che deve ricadere sull'essere giovani, in modo che l'essere giovani possa cogliere se stesso nella propria umanità.

L'essere giovani attuale vuole una "visione del mondo" che riempia di calore la vita. Teme i lavori che si è procurata una civiltà priva di visione del mondo. Vorrebbe vedere crescere il lavoro a partire dall'umanità, non sapere che l'umanità è stata uccisa dal lavoro. Trovare la strada nel mondo senza perdere l'uomo nella ricerca: a questo appartiene un vivo atteggiamento animico nei confronti del mondo. Questo però può solo risvegliarsi nell'esperienza della visione del mondo. A questo modo di pensare è seguito l'annuncio della presidenza della Società Antroposofica che con queste idee vorrebbe riunire i giovani antroposofi in una sezione giovani per elaborare una vita di reale umanità.

Ma vorrei dire ancora dell'altro ai giovani soci. Se si riesce a dare il giusto contenuto alla sezione giovani, coloro che hanno capito come "invecchiare" in modo giusto nella vita antroposofica vorranno fare delle cose in comune con i giovani. La gioventù non potrà allora dire di non volersi riunire attorno allo stesso tavolo con gli "anziani". L'antroposofia infatti non dovrebbe conoscere età; vive nell'"eterno" che riunisce *tutti* gli uomini. La gioventù potrà trovare un campo all'interno della Società Antroposofica dove potrà essere giovane. Ma gli "anziani", se accolgono l'antroposofia in tutta la sua vivida essenza, dovranno sentire l'attrazione per la gioventù. Essi sperimenteranno che quello che si sono conquistati con la vecchiaia può essere condiviso molto bene con la gioventù. La gioventù combatterà inutilmente per una sincera umanità, se fuggirà *quella stessa* umanità di cui un giorno dovrà comunque far parte. La vecchiaia dovrà sempre ringiovanirsi nel divenire del mondo, se non vuole restare priva di spirito. E la gioventù potrà trovare nei veri "vecchi" antroposofi quello che le servirà quando, arrivata un giorno la propria vecchiaia, la vorrà fuggire ma non potrà.

### III) Quello che devo ancora dire ai giovani soci

Ovunque oggi sorga un "movimento di giovani" è palese che nasce per una mancanza. Che cosa "manca" al giovane che matura la consapevolezza della propria giovinezza? Nella civiltà contemporanea si può "imparare" davvero tanto. Essa non contiene solo una quantità ma una sovrabbondanza di cose degne di essere conosciute.

E' ovvio che la gioventù è disorientata da questa sovrabbondanza e che non può "capire" il contenuto. Ma l'esperienza insegna che questa opinione è falsa. Il giovane "capisce" molto bene quello che la civiltà gli porta incontro. Si può capire quello che si lascia catturare dal pensare. E la nostra attuale civiltà, nonostante la sua sovrabbondanza, è da capire attraverso il pensiero.

La persona giovane fa onore a se stessa quando "comincia" ad avere con la civiltà una relazione che capisce. Un giusto istinto le dice che questo capire, questo afferrare del pensiero può riguardare anche il proprio destino più remoto. Con il solo "capire" non si può essere giovani. Si può essere giovani solo quando *si sperimenta* con tutto il cuore, con tutta l'anima ciò che aspetta di essere compreso. E come persona giovane ci si immagina di diventare *vecchia*, se si conduce gradualmente quello che si è vissuto a poco a poco in quello che si è capito.

La gioventù contemporanea accoglie dalla civiltà qualcosa con cui si invecchia, ma niente con cui si possa essere giovani. Questa civiltà non ha quasi nulla da dare alle prime fasi della vita dell'uomo. Oggi si dovrebbe raggiungere la terra a vent'anni per poter penetrare appieno nel contenuto della civiltà.

Questa civiltà ha perso lo spirito. Nel pensiero porta solo la materia. *Questi* pensieri non si lasciano sperimentare, si lasciano solo capire. E una volta capiti giacciono nell'anima inamovibili e duri come pietre. Sono già pienamente maturi alla nascita per cui non possono crescere. Ma il giovane deve crescere e vuole che quello che accoglie nella propria anima cresca con lui.

Anche una vera scienza dello spirito può rivelarsi solo in pensieri. Solo questi pensieri sono osservabili e sperimentabili; non possono essere accolti da nessuno con un grado di maturità più alto di quello che possiede. Ma sono legati alla natura dell'uomo. Crescono e maturano assieme a lui. Se date a me diciottenne un pensiero legato alla materia, lo accolgo esattamente come farei se avessi cinquanta o settanta anni. Se sperimentassi un pensiero che, sgorgante dallo spirito, fosse legato allo sviluppo umano, potrei avere settanta anni; se ne avessi avuti solo diciotto si sarebbe unito armoniosamente con lo sviluppo animico di un diciottenne e sarebbe cresciuto assieme a lui.

Il modo di pensare materialistico e la sua concezione del mondo richiedono dalla gioventù che essa si riempia di ciò che è vecchio. Ma la gioventù vuole sperimentare la propria giovinezza. Perciò il «divenire anziani» per la gioventù costituisce una privazione. La sezione giovani del Goetheanum vorrebbe poter fornire alla gioventù una conoscenza che sia viva e con la cui vita possa comprendere in sé l'essere giovani. La civiltà contemporanea non ha pensieri con cui si possa sperimentare l'essere giovani. Una vera scienza dello spirito dovrebbe avere pensieri di questo genere.

Se oggi una persona di una certa età ascolta parlare la gioventù, si ha spesso una forte impressione e ci si dice: come suonano vecchi i discorsi provenienti dalle bocche dei giovani! Questi però sono i discorsi che il giovane oggi sente fare dagli «anziani». Egli li accoglie, ma non li concilia con la propria persona. Volendo sperimentarli, li sente come non reali. Egli parla di qualcosa che in lui stesso non può avere valore di verità e porta perciò la *propria* verità in sé senza poterla manifesta-



re a se stesso. Essa lo strangola, diventa per il giovane un incubo proveniente dalla propria interiorità.

La gioventù vuole respirare liberamente nella viva vita dello spirito, affinché l'incubo sparisca. Vuole *svegliarsi* in una sana visione spirituale, affinché la coscienza possa riempirsi con l'esperienza dell'essere giovani.

La gioventù vuole essere giovane in modo sveglio, ma i pensieri della civiltà materialistica le permettono solo di sognare. Si può solo sognare però solo quando si è ottenebrata la coscienza. Così la coscienza della gioventù deve attraversare ottenebrata la realtà meccanicistica, i cui colpi di martello e le cui onde elettriche risuonano dentro ai sogni. Essi però non portano a risvegliarsi, poiché non sono umani, bensì extraumani.

La scienza dello spirito si rivolge ad anime che vogliono essere risvegliate. Non vuole semplicemente trasmettere un sapere all'uomo, ma vuole avvicinarlo alla vita. Solo così gli verrebbe data la libertà di attraversare la vita con la sua conoscenza.

Persone che ritengono di essere poeti, ma che sono solo degli ipocriti, obiettano: togliete i sogni ai giovani e fateli svegliare, così facendo gli toglierete il meglio della gioventù. Chi parla in questo modo non sa che i sogni acquistano tutto il loro valore quando vengono illuminati dalla luce del risveglio. La civiltà meccanicistica non porta i sogni dei giovani a rivelarsi nel loro gioioso risplendere, ma li fiacca fin dal loro sorgere, così che essi diventano opprimenti e gravosi.

Solo con simili *immagini* può essere qui detto come agirà la sezione giovani. Non pubblicherà nessun «programma», non darà nessuna spiegazione sulla «natura della gioventù». Essa proverà a far diventare *vita* ciò che i suoi stessi fondatori possono sperimentare come privazioni per i giovani di oggi. Questo darà luogo ad una «saggezza della gioventù» che nella vita può rinnovarsi ogni giorno.

I giovani che vivono al Goetheanum hanno comunicato subito dopo l'annuncio di una sezione giovani la loro volontà di lavorare in questa sezione. Entusiasmo si esprime in queste comunicazioni. Nel mio primo appello ho detto che la sezione giovani potrà operare se verrà *compreso* ciò che ci si propone con essa. Io credo veramente che l'entusiasmo possa portare alla corretta «comprensione». Non quella «comprensione» di cui ho parlato qui e che porta la gioventù alla rinuncia, bensì quella comprensione che, sebbene venga indicata con le stesse parole, è al contempo completamente diversa. Un "comprendere" che non provenga dall'intelletto, ma dalla totalità dell'uomo.

Il desiderio della presidenza della Società Antroposofica può solo essere quello di accogliere quell'entusiasmo. In tal caso può sperare che la forza vitale della scienza dello spirito sia sufficiente per dare a questo entusiasmo ciò che esso volentieri vorrebbe portare. Vivere con la gioventù, così che essa possa portare incontro alla vecchiaia il proprio essere giovane con vera umanità; ecco ciò che vorrebbe questa presidenza, perché crede che in tal modo possa offrire alla gioventù ciò di cui essa sente la mancanza e per cui c'è bisogno di cuori ardenti.

## In merito alla sezione giovani della libera università di scienza dello spirito

*Notiziario, 30 marzo 1924*

Vorrei rivolgermi ancora una volta in modo particolare ai giovani amici della Società Antroposofica per quel che concerne la fondazione di una sezione giovani. Sembra che all'interno della cerchia dei giovani vi siano due opinioni contrapposte. L'una sente l'essere giovani come qualcosa che deve *cercare*. Si sente attratta dall'antroposofia perché spera di trovarvi soddisfazione per la propria ricerca. E' diventata consapevole che questa ricerca deve scendere nelle profondità dell'anima e che la civiltà contemporanea non vi ci può portare. Vi è una gioventù che ricerca in campo esoterico in quanto ha intuitivamente scoperto che solo lì può essere sperimentato il vero contenuto dell'uomo.

*Questa* gioventù troverà facilmente la strada verso ciò a cui aspira la Società Antroposofica con la sezione giovani. E questa presidenza non pregiudicherà nessuno nelle sue *autonome* aspirazioni. Avrò un cuore per questa autonomia. Ma si accorgerà anche che la cura della vita esoterica crescerà fino a diventare per lei un compito. E *questo* diverrà allora il suo *primo* pensiero. La presidenza guiderà la sezione giovani in modo che in essa l'esoterismo possa prendere il suo giusto posto e spera che dal vero esoterismo possa anche essere trovata la vera "saggezza della gioventù".

Ma c'è anche un'altra opinione nella gioventù. Essa viene facilmente tentata dal vivere il proprio essere giovane in un senso così assoluto, che già solo l'aspirare all'esoterismo le sembrerà come l'assunzione di un corpo estraneo. Vorrebbe soprattutto immergersi nel proprio essere giovane e cercare di capirlo, noncurante di ciò che proviene dall'esterno.

Anche questa gioventù spera di trovare qualcosa nella Società Antroposofica, altrimenti non ne farebbe certo parte. Ma ritiene di dover portare all'antroposofia il giusto spirito solo attraverso l'attivazione del proprio essere giovane. La presidenza della Società Antroposofica sarà ben lontana dall'andare incontro a questa parte della gioventù con una critica ipocrita. Ma potrebbe accadere che la *sua* intenzione venga vista da qualche giovane in una luce sbagliata. Perché non può misconoscere dalla *propria* guadagnata conoscenza il fatto che nell'esoterismo portato avanti dalla Società Antroposofica fluisca quell'eterna corrente a cui anela la gioventù. Non può cadere nell'errore per cui l'esoterismo dovrebbe assumere la sua vera forma solo *attraverso* l'essere giovani, in quanto sa che la gioventù troverà *nell'esoterismo* la via corretta per poter essere "giovane" nel senso più vero.

Non dico tutto questo perché voglio alludere ad un contrasto tra una parte dei giovani e la presidenza. Non vedo tale contrasto ed esso non può neanche darsi di fronte ad una comprensione pratica del mondo. La presidenza è consapevole infatti che il proprio compito le proviene dal mondo spirituale; e in ogni cosa dovrà seguire *la* strada che da esso le viene indicata. Perciò per essa un "contrasto" nell'ambito del suo operare non può esserci.

Ma potrebbe anche essere che la gioventù stessa si trovi in contrasto al suo interno, se una parte di essa sostiene unilateralmente le proprie aspirazioni di fronte all'altra. E questo può arrecare danni incalcolabili al movimento dei giovani. Ma ciò non succederà, se la gioventù osserverà più attentamente di quanto non sia abituata a fare qualcosa che ha imparato dalla ormai "troppo vecchia" civiltà. Vi è una certa tendenza all'astrazione, al parlare in nudi concetti. Nelle precedenti considerazioni ho espresso quanto poco bene derivi alla gioventù da questo astrarre. In verità nessuno lo vuole all'interno del movimento dei giovani. Ma quando si parla *dell'essere* giovani e degli ideali della gioventù allora salta fuori. E' già una seria dose di "vecchiaia" nella gioventù con-

temporanea. Riflettendo sulle sue vere esperienze la gioventù potrà scoprire che queste sono come delle domande e che l'elemento esoterico della Società Antroposofica le porta incontro almeno dei tentativi di risposta.

Sulla base di una conoscenza così pratica crescerà senz'altro una comprensione tra singole diverse opinioni all'interno del movimento dei giovani.

La frequentazione con l'esoterismo può persino diventare *esperienza* per la gioventù. Se questo accade la gioventù potrà proprio vedere come attraverso questa frequentazione possa avverarsi ciò che spesso in modo impreciso si muove idealmente davanti ai suoi occhi. Se questo non dovesse succedere, potrebbe accadere facilmente che una parte della gioventù con un "discorso vecchio", che non le è innato ma che viene recepito dall'esterno, tiri una tenda teorica davanti all'esperienza cui si è accennato.

Se la gioventù riuscirà a comprendere *se stessa* capirà anche la presidenza della Società Antroposofica.

## La libera università della scienza dello spirito

Notiziario, 6 aprile 1924

### Nell'università della scienza dello spirito

#### dovrebbe risaltare l'elemento immediatamente umano

Questa istituzione non può realizzarsi in base ad astratte riflessioni provenienti "dall'alto". Deve trarre fondamento dai bisogni "dal basso" dei nostri membri. La presidenza della Società Antroposofica ha stabilito il progetto di costruire una sezione giovani perché questa possa corrispondere con quello che i giovani della nostra società ricercano dalle profondità del loro essere. E la presidenza le darà forma in modo che alla comparsa di quei bisogni possa essere loro data qualche risposta.

Lo stesso dovrebbe accadere anche per le altre sezioni. Per questo è però necessario che i bisogni che vengono alla luce tra i nostri soci scorrano anche veramente in tutta la società, e che infine si riuniscano in quello che ci si aspetta dalla presidenza del Goetheanum. Perciò bisognerebbe essere sempre più consapevoli che il senso del Convegno di Natale non è stato semplicemente di creare una "presidenza amministrativa". Certo, è necessaria anche l'amministrazione e non se ne dovrebbe dimenticare l'importanza e il fatto che ha sviluppato cura e precisione. Ma la questione principale sarà che attraverso i principi nei soci la presidenza del Goetheanum possa davvero divenire il punto centrale degli interessi spirituali della società. Nella presidenza dovrebbe scorrere assieme quello che esiste già in questi interessi spirituali.

Dovrebbe essere ben lontano da questa presidenza limitare in qualsiasi modo le iniziative delle singole parti della Società. Ma si dovrebbe guardare sempre più come ad un bisogno il fatto che tutto quello che viene a galla nella Società venga comunicato alla presidenza. Essa può così armonizzare quello che accade in un posto, o che è desiderato da un gruppo di persone, con quello che viene osservato da un'altra parte. Questa presidenza non dovrà voler influenzare unilateralmente come un'autorità "dall'alto"; dovrà porsi il compito di avere un cuore aperto e un senso pieno di comprensione per tutto quello che provenendo dai soci anela ad essere realizzato. Da questo punto di vista la presidenza dovrebbe anche solo poter contare sulla comprensione della direzione di quello che le viene portato incontro, *attivamente* portato incontro, dove di propria iniziativa e secondo gli scopi della Società Antroposofica può realizzare qualcosa.

Se si volesse osservare sempre meglio la presidenza in quest'ottica allora ella potrebbe divenire il consigliere di tutte le faccende della Società. E può diventare un "consigliere" dal momento che sa bene che contraddirà profondamente lo spirito della Società Antroposofica qualora vorrà dare un "ordine". Con i suoi consigli non si appellerà ad altro se non alla libera conoscenza dei soci; ma diverrà un giusto "consigliere" solo se con giusti principi verrà portato al suo posto quello che giace nelle intenzioni e negli sforzi dei soci.

La presidenza del Goetheanum vorrebbe produrre il più possibile un legame con gli effetti nella Società attraverso scritti e programmi; vorrebbe che l'elemento immediatamente umano, che in ogni dettaglio può lavorare anche individualmente, risalti in tutto quello che è comune all'interno della Società. E più di ogni altra cosa vorrebbe raggiungere quello che nella libera università verrà compiuto per la scienza dello spirito.